

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA



*Cresciuta a Mestre
ha lasciato la moda
per amore
di Gianni Mattiolo
Vivono a Campolongo
in una villa-zoo*

Luana Agnoletto con i felini
che alleva con il marito
nella villa-zoo di Campolongo
Coccole, biberon e sicurezza



CAMPOLONGO. Ci sono i tre cuccioli di tigre bianca di 3 mesi a cui bisogna dare il biberon 12 volte in 24 ore perché la mamma non li può allattare e c'è il leoncino Leo, arrivato in aprile moribondo per umani maltrattamenti e che ora è un pezzo di felino da schianto e c'è Alex la tigre del Bengala che nacque con il dotto arterioso pervlo (aperto) e, caso unico, fu sottoposta a intervento a cuore aperto da un'equipe veterinaria appositamente chiamata (e profumatamente pagata). Nessuno ci scommetteva, salvo loro due, Luana Agnoletto e Gianni Mattiolo, appassionati genitori adottivi di una quindicina fra tigris, tigris bianche, leoni, leopardi, puma e ghepardi. Avevano ragione. Ora Alex ha 6 anni, pesa 210 chilogrammi, ha un fisico bestiale e una grande riconoscenza per loro.

Sono tutti animali con una storia difficile alle spalle e tutti hanno trovato il lieto fine in quella comune a Campolongo Maggiore, dove l'umanità di una coppia con figlio di 5 anni, convive con quindici grandi felini. Ciascuno al proprio posto, e senza storture nel rapporto con gli animali. Vasti spazi e robuste recinzioni a norma di legge (dove entrano sempre solo Luana e Gianni), con l'eccezione del puma Indi, salvato da morte certa appena nato, nel 1995: andava curato giorno e notte, così Luana e Gianni avevano messo la cuccia ai piedi del letto per averlo a portata di mano. Quando loro si addormentavano, il piccolone saliva sul lettone e arrivava fino al cuscino. Non c'è stato verso di scollarselo di torno per anni.

Si chiama «Tiger experience» quello straordinario angolo di 3 mila metri quadrati a Campolongo Maggiore dove da cinque anni abitano Luana, Gianni, il loro bambino e gli altri ospiti. Un posto unico al mondo.

Lei, 38 anni, di Mestre, ex indossatrice, si porta dietro con elegante discrezione una notevole bellezza oltre a una cultura sui felini da far invidia al più ferrato degli etologi. E lavora anche in scena, assieme al marito. Ovvero Gianni Mattiolo, 41 anni, originario di Modena, una laurea in psicologia clinica, cugino dello stilista Gai: stessa preparazione di lei sui felini, è un illusionista, uno dei cinque grandi al mondo (il primo della lista è l'americano David Copperfield, suo amico). Al parco zoo di Fasano, a

Luana, la bella indossatrice che fa da mamma alle tigri

CHI

I «genitori adottivi» di una quindicina fra tigris, leoni, leopardi, puma e ghepardi sono Luana Agnoletto, 38 anni, ex indossatrice di Mestre, e Gianni Mattiolo, 41 anni di Modena (cugino dello stilista Gai Mattiolo). Cinque anni fa hanno fondato il parco scientifico-didattico Tiger Experience a Campolongo Maggiore, dove vivono con il figlio. Gianni Mattiolo è anche uno dei più noti illusionisti al mondo, fama che si è conquistato all'estero dopo aver frequentato la Henk Wermeiden School of Magic.

Brindisi, dove lavorerà fino a settembre, hanno costruito un teatro apposta per lui. Pochi giorni fa lo si è visto su «Arcana» (Raidue), a far scomparire un carroarmato alla presenza di un sergente dell'esercito in mimetica a mo' di testimone.

Gianni Mattiolo è famosissimo in Cina, Malesia, Giappone, Australia, Singapore: alla stregua di una star. Meno in Italia. Ha un agente a Las Vegas, gli ingaggi sono molti ma ora vuole rallentare e stabilizzarsi. Con Luana vuole far crescere il progetto del parco scientifico e didattico di Campolongo. «L'unico parco in Italia dove vengono organizzati mini-documentari dal vivo onde poter informare i visitatori sulle specie presenti e dove si cerca di educare l'uomo ad un più rispettoso rapporto con gli animali», ha scritto Luana nel volantino che pubblicizza il «tiger tour» ovvero le visite guidate e spiegate della domenica mattina. Una vera «tiger experience», con lei che si fa in quattro a spiegare, raccontare, trasmettere i suoi tre lustri di esperienza accanto ai felini come studiosa del loro comportamento, come «mamma adottiva», come loro amica. Per ogni animale, una storia personale e scientifica, in tutto tre ore di documentario live: una quindicina di visitatori, sistemati a distanza di sicurezza, e Luana che entra nelle gabbie leggera come in passerella, accorta e sicura.

«Entro solo se capisco che gli animali in quel momento mi accettano, non impongo mai la mia presenza: hanno la vista a 360°, basta un oggetto in mano a qualcuno, un vestito particolare ad allarmarli», racconta mentre i due ghepard di lei si strusciano sulle gambe implorando attenzione. «Que-



sta è la tigre Lucy — spiega, mentre la medesima ingolla tocchi di gallina come fossero golia e tira il collo per ricevere carezze — Nome scientifico pantera tigris, in via di estinzione. Come tutte le tigri ama stare in acqua. Ne studieremo giorno per giorno le fasi del ciclo riproduttivo con l'ausilio di indagini non invasive come l'ecografia».

Sarà mica normale vivere con 15 felini in giardino e un puma che ti ronfa sul cuscino. Come è nata questa incredibile avventura?

«Dopo molti anni a fianco di Gianni che lavorava come illusionista all'estero e nelle navi da crociera, nel 1995 siamo andati a lavorare nello zoo parco di Fasano con il nostro spettacolo. Lì è cominciato tutto. La passione per i felini c'era e abbiamo cominciato a occuparci di alcuni cuccioli in difficoltà. Funzionava e cominciarono ad affidarcene altri perché provassimo a salvarli».

Il primo di cui vi siete occupati è stato il puma Indi.

DOVE

Tiger Experience è uno zoo-parco che si estende su un'area di 3000 metri quadrati a Campolongo Maggiore, tra le province di Padova e Venezia. È visitabile su appuntamento, contattando i recapiti 049.9740277 oppure 349.6864967: chi vuole può anche adottare per un giorno un felino al costo di 12 euro. Luana Agnoletto si può anche incontrare in occasione di fiere dedicate agli animali, dove allestisce stand. L'obiettivo? Raccogliere fondi per finanziare le cure veterinarie per i «suoi» felini.

Ma perché portarvi a casa, non era meglio lasciarli allo zoo parco?

«Certo che pensavamo di rientrarli lì, ma non è stato possibile. Alcuni di loro hanno rifiutato quell'ambiente, si erano affezionati a noi. Un esempio: quando per l'inverno siamo tornati a Padova, abbiamo lasciato Mark, il leopardo, a Fasano, ormai in buona salute e autonomo. Dal giorno della nostra partenza non ha più mangiato, si è messo in un angolo e non si è più spostato. Ci chiamavano per fargli sentire la nostra voce al telefono. Siamo andati a prenderlo, si stava lasciando morire».

E gli altri felini?
«Spesso ce li affida la Guardia forestale, o altre organizzazioni, ormai ci conoscono ovunque. Leo, per esempio, ci è arrivato in aprile, moribondo. Lo usavano per fare le foto in spiaggia».

Un leoncino per le foto in spiaggia? E perché l'hanno abbandonato?

«In Italia per fortuna ora è vietato, ma si usa ancora in Grecia o Croazia. Il leoncino comprò con poco, è redditizio fino a che ha 4-5 mesi, poi comincia a muoversi troppo: lo tengono a digiuno per sffrarlo ma quando cresce non è più utilizzabile. E viene abbandonato. Leo era chiuso in una cassetta di legno, quasi paralizzato. L'abbiamo curato, ora sta benissimo».

Suo marito Gianni lavora anche con i vostri felini?

«Ha cominciato perché, quando andavamo a lavorare in Malesia, Cina, Australia, dovevamo portarci dietro come cane, gatto e canarino. Una faccenda piuttosto costosa. Così, l'unica giustificazione per chiedere a un produttore di pagare il viaggio agli animali, è se servono per il nume-

ro. Ma non sono addestrati, fanno solo presenza». Ovvero, il numero della spazzatura della tigre dentro la scatola di vetro.

Come fate a mantenere tutta la baracca? Saranno spese bestiali.

«Tra i 700 e i 1000 euro alla settimana solo di carne, ma le spese più pesanti sono quelle veterinarie, per le cure. Tutto quello che guadagniamo lo mettiamo nel «Tiger experience» e nella nostra associazione Wild side of magic per il sostentamento e la cura degli animali, per migliorare il loro habitat, per il materiale informativo da distribuire nelle scuole, per progetti scientifici in accordo con istituti veterinari e università».

Come sono i rapporti con i vicini di casa?

«Ottimi. E voglio ringraziare la Asl di Dolo, il Corpo forestale di Vicenza e la Prefettura di Venezia che ci hanno sempre aiutato».

Ma insomma, leoni e tigri fanno paura per definizione. A lei no?

«Non c'è mai niente di improvvisato nel nostro comportamento. Noi non siamo padroni degli animali, io per entrare in gabbia chiedo il permesso, li conosco, leggo i loro segnali. Il nostro è un monitoraggio costante per capire le loro sensazioni».

Mal avuto incidenti?

«No». **E' vero che avete assistito al parto della tigre bianca, che ha appena avuto tre cuccioli?**

«Sì, la tigre ci ha accettato, anzi voluto, ed è una cosa rarissima. Abbiamo fatto un video. Che usiamo a scopo didattico e scientifico. Ora la mamma non può allattare e devo nutrire i cuccioli con il latte artificiale, peggio che avere tre neonati gemelli».

Ma come fa a seguire anche suo figlio?

«In questo periodo non posso e mio figlio è a Fasano con il papà. Lì fa le vacanze e si diverte. Io qui ho da fare giorno e notte: ho rinunciato a molto per questa passione. Niente pizza fuori o cinema, niente shopping, e dire che i vestiti mi piacerebbero parecchio».

Che progetti avete?

«Molti, e per questo cerchiamo l'aiuto di sponsor. Vorremmo ampliarci aggiungendo un'area studio attrezzata con un ambulatorio per conferenze e per il praticantato del laureando; un'area fattoria con animali domestici per bambini e portatori di handicap; un'area ricreativa. E il progetto Tigrando per le scuole: lezioni in classe, distribuzione di materiale didattico e visita del parco».

«
Abbiamo iniziato prendendoci cura di felini in difficoltà. Ora ne abbiamo 15. C'è anche il puma Indi che dormiva con noi»

«
Nelle gabbie entriamo solo io e mio marito. Lui è un illusionista e gira il mondo: spesso il lavoro tocca a me»